

# IL FRIULI

ABBRONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine e domicilio a nel Regio

Un numero separato natalizi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gestore... Un numero separato natalizi 5.

## NOSTALGIA

Grandissima dev'essere la nostalgia della madre patria che solo può sentire chi è condannato a passar buona parte dell'anno sulle spiagge del Mar Rosso nell'Isolotto di S. Stefano.

E grandissima poi su ogni altra deve essere quella che ha colpito l'on. Ferdinando Martini, a giudicare dal suo lungo, appassionato, e inaffabile discorso che ancora non sappiamo quanto vorrà durare.

C'è un'anzì qualche ingenuo che si domanda: tornerà o non tornerà nell'Isolotto? Ma chi, conoce l'on. Martini non può rimbalzare in dubbio sulle sue intenzioni: egli, che vide nel governo italiano che gli si offriva l'occasione di un suo ideale, non potrebbe neanche lontanamente pensare a dimettersi da quella splendida carica.

E poi perché dovrebbe abbandonare quel posto? Forse per una miserabile questione di denaro? Oppure di sfruttare i ricami auriferi nell'Africa italiana?

Oh, no! davvero! La sua partenza dall'Isolotto da parecchio tempo venne sempre più rimandata, ma ciò non vuol dire che egli abbia deciso di lasciare definitivamente quel suo lontano seggio.

Qualche giorno fa a Stefano ci comparve la sua partenza per il lido africano.

Del resto noi non possiamo lamentarci per il lavoro fatto dall'on. Martini nella Colonia.

Egli, governatore di un paese dal quale i suoi predecessori non mandarono a noi che tristi sorprese e amarezze di dolore, polemiche, egli ci ha mostrato che cosa voglia dire amministrare civile, quando realmente di tale s'ha fatto, e fa ogni sforzo perchè la Colonia acquisti una organizzazione economica.

Non Martini però ha adottato in Africa un sistema nuovo, fatto diverso da quello dei suoi predecessori, e a nostro avviso appreso, come i precedenti non si vedeva decantare, dentro questi corpari di conquistare sempre nuove frontiere, egli invece ci restrinse e mentre questi facevano continuamente parlare di loro e delle sabbie africane, egli tacé e studia ogni maniera di non far passare discussioni riguardanti il paese da lui governato.

Un unico giornale si pubblicava a Massaua, ora esso venne soppresso, e non nessuno sa niente, i corrispondenti dei giornali vennero bellamente allontanati, ed ora tutto tacé!

Dopo l'infelice giornata di Adua non si fece che rimandar truppe in Italia, la bandiera tricolore, che sventolava sui nostri forti al raggio cocente del sole africano, venne ritirata, eppure il mantenimento di quella larva coloniale pesa ancora parecchi milioni all'anno sui capitoli del nostro bilancio.

E' il contribuente italiano paga alle

gramento... non potendo far altro, a mentre qui da noi la vita si fa sempre più difficile e cara, o il lavoro mensile diminuisce e non sempre meno retribuito, laggiù sulla arida spiaggia, la zebra sfugga, africana, quale impenosa botte delle Danaidi, inghiotte, assorbite milioni non mal contenta, non mai sazia.

Il Friuli.

## La morte di Domenico Farini

Roma 18 - Stasera alle ore 8 e mezza, dopo strazianti agonie, è morto il senatore Domenico Farini.

Il canoro alla gola si è mostrato ribelle a ogni cura della scienza più illuminata. La ultime fasi della malattia furono seguite con profonda mestizia, specialmente a Roma.

Fino all'ultimo, il luterano conservò la mente lucida; non si illudeva sulla gravità del male; appariva rassegnato ed era egli che confortava la desolata signora ed il nipote che lo assistevano amaramente.

Le onoranze alla salma del senatore Farini saranno solennissime.

Domenico Farini, figlio dello statista Luigi Carlo, nacque a Montebelluna nella provincia di Treviso il 2 luglio del 1834. Fece i primi studi in Ravenna ma nel 1853 il padre dovette emigrare in Toscana, ed egli proseguì i suoi studi a Firenze. Ritornò in patria nel 1859 capitano.

Durante la campagna contro l'Austria comandò una compagnia di zappatori e si vuole che, travestito da fabbro fornaio, si intrufolasse nel campo austriaco per esplorarlo.

Eletto deputato di Udine all'assemblea delle Romagne, votò la decadenza del potere temporale del Papa. Prese parte alla campagna del 1860-61. Ad Ancona poi si guadagnò la medaglia d'argento al valore militare ed a Molise di Giusta la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Fu addetto dal 1862 al 1864 al Gabinetto del Ministero della guerra.

Fu anche compagno del 1866.

Egli era stato eletto deputato di Udine nel 1864 (ottava legislatura) e rappresentò poi quel collegio al Parlamento fino alla 15.ª legislatura nel 1888, quando fu nominato senatore.

Il 27 marzo del 1878, dopo l'avvento del gabinetto Cairoli, fu nominato presidente della Camera.

Domenico Farini sedeva al centro sinistro; ma non è stato mai uomo di parte.

Entrato nel Senato, fu nominato nel 1887 presidente della Camera Alta. Egli tenne l'alta carica fino al 1898, quando per ragioni di salute dovette ritirarsi.

Domenico Farini possedeva il carattere libero e fiero del padre, sostenitore fervente delle istituzioni nazionali,

egli fu tra gli amici più cari del Re, che ne apprezzava i consigli.

La notizia della morte di Domenico Farini, per quanto attesa, sarà udita con vero cordoglio da quanti amano la patria e sentono il dovere di badare gli uomini che hanno spento l'intera vita a servirla.

## LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'avanzata del generale Buller.

Londra 18 - Il Times ha da Sparramplare, che si trova al di là di Springfield, in data del 17: Le truppe di Buller si avanzarono il 10 gennaio verso l'occidente. La brigata Lytton passò ieri il Tugela; la brigata Warren ha passato oggi il fiume a Tlokhavditze senza opposizione.

Un dispaccio da Sparramplare dice: Stasera alle 10 e mezza i boeri occuparono una posizione situata sopra una piantagione ricoperta da folti boschi e circondante la fattoria denominata Phinacofarm che si trova a circa un miglio dall'altra sponda del fiume Tugela. I boeri accolsero l'avanguardia inglese con parecchie salve di fucileria e coi colpi di fucile risposero, mentre l'artiglieria inglese piazzata sopra una Kopie vicina apriva il fuoco.

Durante il fuoco della fanteria, parecchi distaccamenti di soldati inglesi traversarono il fiume fuggendo e chiudendo obbligando i boeri a ritirarsi sulle colline. Il genio lanciò un ponte di barche attraverso il fiume. L'intera colonna inglese traversò il Tugela.

Il Ministero della guerra comunica al seguente dispaccio diretto dal generale Buller al generalissimo Roberts: Una brigata ed una batteria di cannoni Howitzer passarono il fiume Tugela a Potgieters Drift; il generale Warren, a cinque miglia più all'ovest, gittò un ponte di barche sul fiume a Trigardis Drift. Parte della truppa Warren passò il ponte il 17 corrente. Si attende che le restanti truppe guadagneranno la riva nord.

Nel mattino d'oggi Warren spedì di girare la posizione del nemico che i boeri occupano validamente a 5 miglia a destra della posizione di Warren.

Queste notizie pubblicate nelle edizioni straordinarie dei giornali produssero una certa eccitazione nel pubblico. Si attendono con ansietà le ultime notizie dell'avanzata del generale Buller, per liberare Ladysmith.

Si hanno pochissime notizie dallo scacchiere occidentale e da quello settentrionale.

Il generale Methuen, che è sempre a Modderivier, fece una ricognizione nella direzione di Jacobsdal, scoprendo un numeroso corpo di boeri che riceve rinforzi.

Il colonnello Plumer, che operò ricognizioni nell'Orange, procedente da Tull-giunse a Moehudi.

Intorno alle operazioni del generale Buller si hanno da Mqiteng, 16, queste informazioni: Una ricognizione inglese incontrò i boeri presso Stormberg e si impossessò di alcuni bastimenti. Il campo principale dei boeri si trova presso Burghersdorp.

La brigata degli irregolari che si sta ora formando a Capatowa sarà comandata dal generale Carvington.

Si ha da Mafeking 3: I boeri bombardano giornalmente la città; gli inglesi rispondono dall'artiglieria consolidando le trincee boere.

## I prigionieri inglesi a Pretoria

Da una lettera diretta alla moglie di un capitano inglese prigioniero dei boeri, togliamo alcuni interessanti particolari circa la vita che gli ufficiali inglesi prigionieri conducono a Pretoria.

Il governo boero ci fornisce manzo in conserva, pane e acqua da bere, ed è tanto in tanto del sudco di birra, e una volta la settimana patate.

Purtroppo non si può permettere di comprare tutto ciò che vogliamo, così ci siamo fatti una dispensa e abbiamo lardo, porridge, conserve, legumi, carni, tabacco, ecc.

Ogni giorno mandiamo i nostri ordini e in giornata siamo soddisfatti.

Arrivando qui noi eravamo sprovvisti di tutto e abbiamo dovuto provvederci almeno del necessario, come sapone, spugna, spazzole, pettini, fazzoletti, ecc. Il governo del Transvaal ha dato a ciascuno di noi un lotto di ferro con materasso e cuscino, un vestito di pyamas, pantaloni, una camicia di flanella, un fazzoletto, lenzuola, salviette e calze.

Abbiamo anche ricevuto vestiti fatti che, a dire il vero, non siamo troppo orgogliosi di portare; ma le nostre uniformi di khaki, dopo tutto quello che avevano subito, erano ridotte assai a mal partito.

I domestici fanno il bucato.

Questa esistenza è straordinariamente noiosa e monotona, ma ci procurano tutti i giorni la stessa cosa, ci alziamo alle sei e mezza e ci diamo il lusso di un bagno freddo in grandi e pulite vasche.

Appena vestito io faccio otto o dieci giri intorno all'edificio.

Alle otto e mezza si fa colazione quasi sempre con porridge, lardo, sardine col pane, burro, conserva, the, o caffè, il the, il caffè e il pane ci vengono forniti, il resto lo compriamo noi.

Dopo colazione di solito io fumo e leggo fino al poco, ora del lunch composto di manzo, pane, burro, conserve e acqua.

Dopo, bisogna passare il dopopranzo, l'inghissimo, fino al the, delle quattro e mezza, in cui abbiamo conserve, pane e the.

Alle 7 pranzo; e dopo alcuni giu-

cano al whist o agli scacchi e altri leggende.

Di solito alle 9 e mezza io sono a letto e leggo un poco, così durante il mio soggiorno qui mi occupo di letteratura.

## Il disastro di Avigliana

I funerali della vittima, in 12 in tre casse furono chiusi, non le salme, ma gli avanzi, i brandelli, raccolti qua e là, un po' dappertutto, sul suolo, sugli alberi, oltre la cinta, nei campi, nei prati, delle vittime del terribile accidente.

Il solo Dalmaso Giuseppe poté essere composto nella bara.

Ieri (17) nel pomeriggio si era già dato mano ai lavori di scavo, per vedere se si potessero dissepellire altre membra umane. Ma in quel miscuglio di terra, di macerie, di dinamite, di sasso è difficile e pericolosissimo.

Perciò il colonnello dei carabinieri Ambrosi ordinò che si sospendesse la pietosa e difficile opera fino all'arrivo dei soldati del genio.

I generali avranno luogo oggi stesso (18).

## I LAMENTI DEI VICARI

Come sono trattati dai parroci.

Prima la serve e poi il prete.

L'igiene e la salute della Chiesa, stanchi del trattamento a cui sono assoggettati dai parroci, hanno intrapreso una vera campagna per ottenere un miglioramento delle loro sorti. E l'interessante si è che in questa campagna si sono serviti di un arma assai moderna: della stampa, meglio ancora della stampa liberale.

Nella *Strassburger Post* si pubblicano numerose lettere di giovani vicari, i quali descrivono con i più foschi colori la loro esistenza nella casa del parroco. Il magro stipendio di 800 marchi annui non basta a campare la vita. Il vicario fa tutto, accontenta a tutto, lavora per tutti, ma il parroco che intasca l'onorario.

E dopo il parroco viene un altro padrone o meglio una padrona, e padrona assoluta in casa.

Agli acrobati questi severi padroni - serve una delle vittime - l'addio non è che un domestico, fumile servitore. A che dunque avrebbe appreso l'obbedienza al seminarista? E gli altri, che non si spiega al comando dello spirito domestico, in persona di qualche Caterina, di qualche Maria, o di qualche Orsola? E peggio che peggio, poi se nella parrocchia si parla bene di lui, se si dice che predica meglio del parroco, o è più coltoso del parroco. Allora gli si fanno scendere questi elogi.

Un altro si lagna che gli danno da mangiare poco e male, mentre i buoni bocconi sono per gli altri. Un altro

## (10) APPENDICE DEL FRIULI

### LA VANDETTA DEL BANCHIERE

Rispondete a quella signora che Fabio Jacobson è troppo occupato per ricevere. Se vuole compiacersi di fare una domanda d'udienza. Qui è un ministero, non lo dimenticate.

L'uscire si riturò.

Il signore ha altro da dirmi? - domandò il cassiere.

No, signor Karl, no.

Al momento in cui il cassiere usciva, l'uscire ritornò.

Quella signora veniva per una sottoscrizione - disse egli. - Non era affar di premura. Desiderava soltanto alcune indicazioni prima di sottoscrivere.

Fabio Jacobson?

Una sottoscrizione? E non c'è premura? Bisogno di un'aggiuta via?

Si, signora, si, signora.

Corredate dietro presto, presto! Le disinvoltate fruttolosamente. Il banchiere attendeva ansioso il suo ritorno. Al capo d'istinto istante la porta s'aprì e la signora entrò. Il gran Fabio ebbe un sussulto di gioia, era sicuro di tenere la sua preda, perché niuna vittima entrava nel suo gabinetto che era streggita ancora. Si alzò con commoimento, fece un gesto maestoso all'uscire e invitò la signora a sedersi.

Sedetevi, signora - disse egli -

ma in questo momento siamo così occupati dal nostro affare, il più bell'affare del secolo.

Stava per proseguire, ma la parola gli non volle labbra. Da un angolo la donna lo fissava con un'attenzione singolare. Egli esaminò a sua volta e trasalì.

Lei! - mormorò turbato.

La visitatrice riprese tosto, la sua aria naturale e osò di guardarlo, ma egli non poté ricuperare la sua disinvoltura, le dette, con voce breve, secca, sottovoce, le sue parole e i suoi gesti, le indicazioni ostese, salutò la signora e l'accompagnò sino all'uscio.

Questa non pareva più d'una lavorante indaricata; nulla di straordinario; all'avava ricuperato tutta la sua gravità e tutta la sua calma. Quando fu uscita, dette libero corso alla sua emozione ed alla sua sorpresa.

Lui! è lui! Ne sono sicura! mormorò ella. Finalmente potrei vendicarmi!

Quando fu uscita, Fabio si domò: Due porte s'aprirono ai due lati del suo scrittoio e due uomini apparvero.

Una donna uscì di qui, velata, disse il banchiere che durava fatica a dominare la sua emozione; seguìtela, sappiate il suo indirizzo, il suo genere di vita, subito!

Due uomini disparvero.

Quando fu solo, il gran Fabio si lasciò cadere sopra una poltrona; affranto da un profondo sepprogiamento.

Erano le 7 della sera, quando la porta del suo gabinetto si aprì e una giovanetta di diciassette anni circa ap-

parve, bella d'una bellezza sovrumana, coi suoi capelli dorati, coi suoi occhi raggianti, la sua persona di dea e la sua carnagione bianca e rasata come il giglio. Vestiva da ballo, scollata, con lo strascico, ed i guanti bianchi, e mostrava della spalla di neve.

Non sei pronto, babbi?

Dai visolo, no! Ove si va?

Dal visconte O'Brien, MacFarlane.

Ultimo dispendio del re d'Irlanda? E vero, l'avevo dimenticato. Ah! gli affari, mia povera Soyarga, gli affari! Ma, no, il mio abito nel gabinetto di accosciatura. Mi bastano cinque minuti.

Il pranzo è per le 7 e mezza.

Ci mancherebbe il tè, signor signorino a tempo. Pardonami se il faccio aspettare.

II.

Il ballo, l'aspiratore.

L'entrata di sir Fabio Jacobson e di sua figlia nel salottino, ove il visconte O'Brien MacFarlane faceva attendere i suoi convitati, produsse una grande sensazione. Il banchiere era già un grande personaggio, e sua figlia una bellezza. Il visconte, con l'occhiale nel braccio, sorvegliava, con le sue decorazioni, esotiche sul petto, pieno d'una ossequiosità servile, alzato e faceva premuroso gli onori di sua casa a sir Jacobson, che gli presentava ai suoi invitati. I pranzi di gala erano fatti in casa del visconte, che era rinomato per la sua laderria, e che i suoi intimi chiamavano l'ultimo dispendio

dei topi d'Islanda, in luogo del re, con gli pretendeva, così sembrava commosso dal gran sacrificio che faceva quel di là d'Islanda, non era un sacrificio senza fine.

Presentato da un suo amico a Fabio, aveva già fatto il suo progetto, su di questi, che l'aveva accolto con grande amabilità, credendo d'aver a fare con qualche alto personaggio bene accolto nel sobborgo Saint-Germain, perché il visconte aveva fama d'essere legittimista. Forse lo era allora, perché era di moda l'essere, ma non era mai vero che sino a quel momento aveva vissuto con le briciole di tutti i governi. Nel suo salotto v'erano dei conti, dei baroni, dei duchi ed anche dei marchesi di tutti i paesi e di tutte le fabbricazioni, la maggior parte di fresco creati dal papa, dal re di Spagna o dal re d'Arabia. V'era anche un marchese delle Isole Marchesi, il quale giungendo in Francia, non aveva osato a portare il titolo della sua isola. V'erano decorazioni d'ogni fatta, basti d'ogni colore, gialli, turchini, verdi, neri. Il creso solo mancava.

Finalmente, la porta della sala da pranzo s'apri, e un servo, vestito d'una livrea d'occasione, annunciò che la signora viscontessa era servita. Gli uomini s'alzarono e offrirono il braccio alle signore. A Sovarga capitò per avvalorare il marchese delle Isole Marchesi un tipo originale, che parlava con la gola e pareva avesse un tamburo nello stomaco. Aveva da qualche tempo la passione delle corse di ca-

(Confusa).



la "Vipera" che Allah mi ha assegnato: di morire, anche a chi mi fa bene.

Ma tomentò di essere ingannata, ricorso al consiglio del prof. Van Der Naillon, perché vollesse assistere durante una delle sedute della signora Smith.

Il professore, che si accennò propano a credere alle manifestazioni spiritiche, accettò, e il 24 marzo 1899, insieme alla signora Owen, si recò presso il famoso medium. E qui lasciò la parola a lui stesso.

La signora Smith, ha un contegno modesto, il suo modo di contenersi produce sopra di me l'impressione che ella fosse sincera o vollesse mostrare onestamente i suoi poteri psichici, lasciandomi piena libertà di giudicarla a lavoro.

Quadrata ora la stanza dove si svolgeva la seduta, misurando sette metri di larghezza e lunghezza. Fu così venendo chiuso ad assicurato da me stesso, vedendo che rimanemmo soli noi tre. Visitai ogni cosa, massimamente che la finestra e la porta fossero ben chiuse, e le draperie che le coprivano ben chiudate, in guisa da rendere impossibile a qualsivoglia essere - fosse anche stato una mosca - di entrare nella camera.

La signora Smith mi disse: "Mi sottoporro alle condizioni che m'imponete, ecco, quindi, ecco, cordicelle di ogni fatta, se ne volete di ferro, eccome: fate di me ciò che volete, sono vostra prigioniera."

Fulmineo di questa condizione. Collandai una sedia nel mezzo d'una stanza, e invitai il medium a sedersi, ciò che subito fece.

Il medium, con puntualità, la sua gonna al pavimento. Legai insieme le mani e le braccia, e sopra una cordicella intorno al collo, alla braccia, al collo, facendo alcuni doppi nodi, legando lo scordo alla sedia e passandolo fra i piedi e lo schienale di essa; finalmente inchiodai tutte le estremità della funicella al pavimento, in ogni senso. Così, fui certo che ella non poteva muoversi di un millimetro. Presso i piedi di lei collocai il portavoce, fatto in tre parti, rientranti l'una dentro l'altra.

Spagnemmo il gas ed attendemmo. Dopo circa venti minuti, sentimmo distintamente dei suoni metallici sopra il portavoce.

Ma tomentò di essere ingannata, ricorso al consiglio del prof. Van Der Naillon, perché vollesse assistere durante una delle sedute della signora Smith.

Il professore, che si accennò propano a credere alle manifestazioni spiritiche, accettò, e il 24 marzo 1899, insieme alla signora Owen, si recò presso il famoso medium. E qui lasciò la parola a lui stesso.

La signora Smith, ha un contegno modesto, il suo modo di contenersi produce sopra di me l'impressione che ella fosse sincera o vollesse mostrare onestamente i suoi poteri psichici, lasciandomi piena libertà di giudicarla a lavoro.

Quadrata ora la stanza dove si svolgeva la seduta, misurando sette metri di larghezza e lunghezza. Fu così venendo chiuso ad assicurato da me stesso, vedendo che rimanemmo soli noi tre. Visitai ogni cosa, massimamente che la finestra e la porta fossero ben chiuse, e le draperie che le coprivano ben chiudate, in guisa da rendere impossibile a qualsivoglia essere - fosse anche stato una mosca - di entrare nella camera.

La signora Smith mi disse: "Mi sottoporro alle condizioni che m'imponete, ecco, quindi, ecco, cordicelle di ogni fatta, se ne volete di ferro, eccome: fate di me ciò che volete, sono vostra prigioniera."

Fulmineo di questa condizione. Collandai una sedia nel mezzo d'una stanza, e invitai il medium a sedersi, ciò che subito fece.

Il medium, con puntualità, la sua gonna al pavimento. Legai insieme le mani e le braccia, e sopra una cordicella intorno al collo, alla braccia, al collo, facendo alcuni doppi nodi, legando lo scordo alla sedia e passandolo fra i piedi e lo schienale di essa; finalmente inchiodai tutte le estremità della funicella al pavimento, in ogni senso. Così, fui certo che ella non poteva muoversi di un millimetro. Presso i piedi di lei collocai il portavoce, fatto in tre parti, rientranti l'una dentro l'altra.

Spagnemmo il gas ed attendemmo. Dopo circa venti minuti, sentimmo distintamente dei suoni metallici sopra il portavoce.

Siete qui, amici miei! - domandò il medium. Tre colpi secchi risposero di sì. Quindi, sentii che il portavoce mi toccava il braccio, poi alla testa... Da esso, usciva una voce piuttosto folata, bella quale la signora Owen, ricomobbe, quella di suo marito, soggiunse subito che detta signora, in precedenti sedute, aveva avuto prova che si trattava veramente di suo marito dal fatto che le aveva parlato di cose che nessun altro era in grado di sapere.

Civiltà militare

Quante volte lo abbiamo sentito ripetere, quante volte lo abbiamo ripetuto!

L'Inghilterra, la razza Anglo Sassone, è l'espressione più alta della civiltà moderna. Possiamo dubitare dei poveri italiani a cui tutti rimproverano la miseria, l'ignoranza, la criminalità, la decadenza morale e politica? Certo che no.

Una legge emanata da quel popolo notato fra i più ferventi nella cultura, civiltà, calvinista, imponeva che esse ad alcuno, per caso fosse sorta il desiderio di difendere in qualsiasi modo i diritti degli indigeni citati dal giudice sarebbe stato per ciò solo passibile di un'ammenda di lire 5000 e di tre anni di lavori forzati.

Una legge emanata da quel popolo notato fra i più ferventi nella cultura, civiltà, calvinista, imponeva che esse ad alcuno, per caso fosse sorta il desiderio di difendere in qualsiasi modo i diritti degli indigeni citati dal giudice sarebbe stato per ciò solo passibile di un'ammenda di lire 5000 e di tre anni di lavori forzati.

Ma noi siamo assicurati che l'Inghilterra ha mosso la guerra non già per una vana sentimentalità in riguardo alle condizioni degli schiavi, ma per impossessarsi e sfruttare il suo aglio miniere auree del Transvaal, e per completare il progetto del suo impero africano.

Bisogna vincere, e se non si può colle armi reali, col trattamento e coll'inganno, il trattato, colla Germania ed il Portogallo per l'occupazione della baia di Delagoa, la sostituzione delle truppe italiane alle inglesi nell'Egitto, non volgano che altri mezzi, "senti" posti in opera.

Non nulla avremmo a ridire per l'insorgere di quella coscienza barbarica, in cui fermenta l'odio contro le antiche infamie patite, ma il terribile sì è che la rivolta, gli eccidi, i paghi eccitati e i nodoli di influenza inglese che trova il mezzo non indegno, se con esso può avvicinarsi d'un passo alla vittoria.

Del resto la tradizione non manca nella politica guerresca dell'Inghilterra; e già nel secolo scorso le pelli rosse furono ugualmente eccitate alla rivolta ed alla strage, quando gli americani combattevano per la loro indipendenza.

Il dazio sui tessuti di seta in Francia. Parigi 19. - Il consiglio superiore del commercio riunitosi

sotto la presidenza del ministro Millerand, si dichiarò con voti 27 contro 16 contrario, all'aumento del dazio doganale sui tessuti di seta pura.

Bollentino della Borsa

Table with columns for Rendita, Obbligazioni, Azioni, Cambi, and various financial data points for 1900.

ANGELO PANTANALI, redattore responsabile.

Advertisement for 'CASA FIGLI' featuring 'P. di ONEGLIA' and 'sono gli unici perfetti'.

Advertisement for 'ALBERTO RAFFAELLI' dentist and surgeon, located at Via del Monte 12.

Large advertisement for 'Magazzino Legna e Carbone ITALICO PIVA' with details on wood and coal supplies.

Advertisement for 'Società Reale' insurance company, featuring an illustration of a woman and text about fire insurance.

Advertisement for 'Risparmio dell'esercizio 1898' with financial details and interest rates.

Advertisement for 'Valori assicurati al 31 dicembre 1898' listing various insurance values.

